Messaggio

numero	data	Dipartimento
7011	17 dicembre 2014	SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 15 ottobre 2012 presentata da Alex Pedrazzini, Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari "Introduzione di un Piano d'azione cantonale Alcol"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

il presente messaggio esprime la valutazione del Consiglio di Stato in merito alla Mozione "Introduzione di un Piano d'azione cantonale Alcol" del 15 ottobre 2012, depositata da Alex Pedrazzini e Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari e presenta il Piano di azione cantonale alcol 2015-2018 del Canton Ticino elaborato quale risposta del Consiglio di Stato alla mozione sopraccitata.

I. INTRODUZIONE

L'alcol si differenzia dai beni di consumo abituali per le sue caratteristiche e modalità di consumo. Innanzitutto, il consumo di alcol riveste un significato legato ad abitudini e comportamenti socioculturali profondamente ancorati nel nostro paese e nell'insieme della regione europea. Esso può però diventare problematico quando avviene con modalità che mettono in pericolo la salute del consumatore e/o quella di altre persone provocando danni riconducibili all'alcol. Questi aspetti specifici spiegano e riassumono le difficoltà a trovare e implementare nell'ambito dell'alcol misure adeguate di prevenzione, di protezione e di promozione della salute.

Sulla base di studi epidemiologici e delle varie indagini regolarmente effettuate in Svizzera possiamo osservare che, sebbene negli ultimi decenni si nota una costante diminuzione del consumo medio di alcol puro per abitante a partire dai 15 anni (14,4 litri nel 1971-1975, 9,9 nel 2012)[1], il consumo problematico d'alcol e il suo notevole impatto sociosanitario rimangono temi sempre attuali. Ricordiamo che il costo sociale stimato nel 2010[2] corrisponde al 0,7% del prodotto interno lordo svizzero, cioè 630 franchi per ogni cittadino di età superiore ai 15 anni. Questi costi non solo toccano direttamente le persone e le loro famiglie, ma si ripercuotono sull'economia e sull'intera collettività a causa dei decessi prematuri e della perdita di produttività imputabili, appunto, a danni diretti e indiretti.

Nel 2012, in Ticino, la grande maggioranza della popolazione a partire dai 15 anni dichiara un consumo d'alcol non problematico e circa un quinto si dice astemio. Tuttavia, si stima che circa 18'000 persone siano esposte a un rischio da medio a elevato di consumo cronico d'alcol, circa 67'000 persone presentano un consumo puntuale eccessivo

[1] http://www.addictionsuisse.ch/faits-et-chiffres/alcool/consommation/
[2] Fischer B et al. Coûts de l'alcool en Suisse. Olten : Polynomics, 2014

1.0063

(denominato anche binge drinking)[3] e tra 10'000 e 12'300 persone soffrono di una dipendenza da alcol[4].

Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) ha elaborato un Piano alcool partendo dall'analisi dettagliata dei dati cantonali, provenienti da diverse fonti (sondaggi, dati sociosanitari), così come la loro evoluzione temporale e le misure e attività attuate sul territorio negli ultimi anni, che hanno permesso di definire meglio i problemi e i bisogni attuali in merito al consumo problematico di alcol nel Canton Ticino. La riflessione circa la realizzazione di un Piano d'azione cantonale ha quindi integrato sia le peculiarità della popolazione ticinese, sia le attività svolte dagli operatori interessati ed ha tenuto conto degli aspetti più interessanti o pertinenti tratti da alcuni piani d'azione in corso in altri Cantoni, così come della visione e degli obiettivi perseguiti dal Programma nazionale alcol 2013-2016[5].
I principi sono poi stati discussi e condivisi in un Gruppo informale coordinato dall'Ufficio del medico cantonale, che unisce gli esperti e rappresentanti dei principali enti/servizi attivi sul territorio (Ingrado, Radix, Ticino Addiction, OSC, medici ecc.) in materia di alcol.
Unendo alla riflessione strategica un'analisi dei progetti portati avanti con successo nel Cantone, si è elaborato un documento che costituisce il Piano d'azione cantonale alcol.

II. SCOPO

Scopo del Piano d'azione cantonale alcol è di dotare i vari operatori interessati di una visione comune e di un quadro di riferimento che dia maggiore coerenza e visibilità alle attività di prevenzione e di protezione per quanto attiene al consumo problematico di alcol. Una particolare attenzione deve essere dedicata al consumo puntuale eccessivo – modalità di consumo sempre più diffusa – e a una maggiore tutela della popolazione giovanile.

III. CONTENUTO

Il Piano d'azione cantonale prevede quattro obiettivi strategici:

1. il coordinamento, l'organizzazione e la messa in rete degli attori coinvolti nella prevenzione del consumo problematico di alcol;
2. la sensibilizzazione della società ticinese rispetto alle conseguenze e danni in relazione al consumo problematico di alcol e il sostegno a misure a tutela della gioventù;
3. la tutela delle persone più vulnerabili, in particolare dei giovani minorenni, è rafforzata;
4. la garanzia di cure appropriate per le persone con consumo nocivo di alcol.

Da questi obiettivi derivano sei misure specifiche da attuare al fine di raggiungere il traguardo prefissato nel Piano d'azione Cantonale alcool, che prevede una diminuzione del numero di persone (residenti nel Cantone) Ticino che dichiara o presenta un consumo problematico entro la fine del 2018.

[3] Dati ISS 2012
[4] Kuendig H. Estimation du nombre de personnes alcoolo-dépendantes dans la population helvétique. Lausanne: Addiction Info Suisse, 2010
[5] UFSP Programma nazionale alcol 2013-2016

IV. IMPLEMENTAZIONE

A livello operativo, tre di queste misure comprendono la prevenzione comportamentale orientata allo sviluppo di competenze individuali atte a proteggere la propria salute e quella delle persone più vicine; le tre misure di prevenzione strutturale agiscono invece sulle norme sociali, con lo scopo di ottenere una maggiore sensibilizzazione rispetto al consumo di alcol e una responsabilizzazione della società verso il consumo problematico. Buona parte delle attività descritte nelle singole misure sono già attuate sul territorio o sono in fase di elaborazione; vanno quindi essenzialmente rafforzate e/o consolidate.
Visti i contenuti ed il valore dei programmi attuali, non sono ipotizzati grandi cambiamenti nelle attività svolte. Piuttosto, il Piano prevede adattamenti al contesto attuale laddove questo potrebbe rivelarsi necessario. A livello finanziario non sono dunque preventivati aumenti significativi rispetto all'importo complessivo allocato ogni anno per questo settore d'attività, è però previsto un rinforzo del coordinamento.

Il coordinamento e il pilotaggio del Piano d'azione è attualmente garantito dal gruppo di lavoro informale citato. Il Piano d'azione cantonale propone inoltre la creazione di un gruppo d'accompagnamento permanente nominato dal Consiglio di Stato.

Infine, occorrerà sviluppare e/o creare degli strumenti appropriati per poter realizzare una valutazione degli effetti e dei risultati ottenuti in seguito all'implementazione del Piano d'azione, il quale prevede che questo monitoraggio sia sviluppato sotto la responsabilità dell'Ufficio del medico cantonale.

V. FINANZIAMENTO

Le attività di coordinamento, pilotaggio e valutazione - fatta eccezione per la partecipazione al gruppo d'accompagnamento di alcuni membri esterni - così come le attività di sorveglianza sono assunte dai vari servizi dell'Amministrazione Cantonale.
Tutte le attività di promozione della salute e di prevenzione del consumo problematico di alcol sono finanziate tramite la quota della decima sull'alcol, versata annualmente dalla Regia federale degli alcool al Cantone Ticino. In principio, le attività previste dovranno essere adeguate annualmente all'importo ricevuto. In tal senso è opportuno segnalare che le modifiche in discussione a margine della Legge federale sulle bevande distillate (Legge sull'alcool) potrebbero modificare sostanzialmente questo contributo.
Per quanto concerne il settore delle cure, il finanziamento avviene tramite le prestazione previste dalla LAMal.
Le proposte del Piano di azione cantonale alcool possono quindi essere garantite con un investimento minimo necessario per il funzionamento di un "Gruppo di Lavoro alcool", che potrebbe anch'esso venir finanziato tramite la decima sull'alcool.

VI. CONCLUSIONI

Il Consiglio di Stato ha preso atto della mozione citata e a seguito della valutazione e degli approfondimenti effettuati dal DSS ha ritenuto valide le richieste avanzate dalla stessa.
Preso conoscenza dei lavori sopraccitati, portati avanti a seguito della Mozione, il Consiglio di Stato ha visionato il documento che ne è scaturito condividendone gli obiettivi e le proposte e quindi approvandolo. Inoltre, ha promosso la costituzione di un Gruppo di lavoro permanente sull'Alcol.

Infine, oltre all'introduzione di un Piano d'azione cantonale sul consumo di alcolici, desideriamo puntualizzare le misure d'urgenza richieste dalla Mozione rispondendo con le seguenti considerazioni:

- per quanto attiene all'eventualità di introdurre anche in Ticino il divieto di distribuire bevande alcoliche per mezzo di distributori automatici non sorvegliati, osserviamo che al momento il problema non sussiste. Infatti, all'autorità non risulta alcuna segnalazione relativa all'offerta di bevande alcoliche attraverso questa modalità di vendita sul territorio cantonale;
- rispetto alle incongruenze segnalate tra la Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (LSan) e la Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione (Lear), effettivamente presenti, si rimanda all'imminente revisione della Legge Sanitaria, che prevede – tra le altre cose- anche di appianare questo aspetto.

Il Consiglio di Stato accoglie quindi la mozione, ritenendola evasa con il presente messaggio.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Bertoli
Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 15 ottobre 2012

MOZIONE

Introduzione di un Piano d'azione cantonale Alcol

del 15 ottobre 2012

Nel 2005 il Consiglio federale ha incaricato l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) di verificare la politica nazionale in materia di alcol. In seguito a questo incarico, e con il coinvolgimento delle varie organizzazioni attive su questo tema, sono stati definiti gli interventi necessari nell'ambito della prevenzione al consumo abusivo di alcol ed è stato elaborato il Programma nazionale Alcol 2008-2012 (PNA) che è stato prorogato fino al 2016.
Questo programma descrive gli obiettivi, le strategie della politica sull'alcol e le aree di intervento ponendo l'accento in modo particolare sulle aree di intervento gioventù, violenza, sport e infortuni.

Come sottolineato nella prefazione al PNA, l'alcol non è un normale bene di consumo benché sia, per tradizione, una componente saldamente ancorata nella nostra cultura: bisogna saperlo gestire. La maggior parte della popolazione svizzera lo sa fare, ma c'è anche chi beve troppo, troppo spesso o in situazioni inadeguate. Questi modelli di consumo sono all'origine del più grave problema socio-sanitario svizzero e comportano grandi sofferenze e costi elevati, che bisogna ridurre nell'interesse di tutti.

Alcune cifre

Grazie ai dati disponibili sul sito del Dipartimento della Sanità e della Socialità (che riprendono le indagini effettuate a livello nazionale) possiamo prendere conoscenza del fatto che il consumo eccessivo puntuale di alcol concerne in particolare la fascia d'età 25-34 anni e che nel 2010, in Svizzera, ben il 27% dei ragazzi quindicenni e il 13% delle ragazze quindicenni consumano alcol almeno una volta alla settimana.

Inoltre una recentissima inchiesta sostenuta dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, ha evidenziato che i giovani tra i 19 e i 26 anni bevono durante il fine settimana esattamente il doppio di quanto era stato finora rilevato durante i metodi di rilevamento retrospettivo. In questo caso, con l'aiuto dei cellulari, i giovani partecipanti all'inchiesta segnalavano on line il loro consumo. Nelle 1'441 serate esaminate il consumo medio settimanale era di tre bicchieri (un bicchiere corrisponde a una dose standard, ovvero 2,5 dl di birra, 1 dl di vino e 0,25 di distillato).
Gli uomini hanno bevuto in media cinque dosi il giovedì, sette il venerdì e otto il sabato con una punta massima fino a 28 bicchieri in una serata. Quanto alle donne hanno consumato mediamente 4,5, 5 e 5,5 bicchieri fino a un massimo di 25).

In media ogni giorno 6 adolescenti o giovani adulti sono ricoverati in ospedale per intossicazione alcolica.
Si stima che ogni anno ci siano circa 2'000 decessi correlati all'alcol. Tra le 250mila e le 300mila persone sono dipendenti dall'alcol.
Nel 2003, stando alle stime prudenziali condotte, i costi sociali della dipendenza dall'alcol in Svizzera si attestavano a 6,5 miliardi di franchi l'anno (JEAN- RENAUD et al. 2003).

Piani d'azione cantonali sul consumo di alcolici

Proprio con l'obiettivo di affrontare in modo efficace e coordinato i problemi legati all'alcol la Confederazione ha invitato i Cantoni a realizzare dei piani d'azione cantonali e organizza regolarmente delle giornate d'incontro e scambio tra i Cantoni per creare un legame tra i vari attori nell'ambito di tali attività.
A oggi i Cantoni che hanno elaborato dei piani d'azione cantonali sul consumo di alcolici sono: San Gallo, Vaud, Appenzello esterno, Zugo e Nidwaldo.

A livello nazionale è pure in revisione la legge federale sull'alcol che porterà a dei cambiamenti legislativi, ma che non impedisce ai Cantoni di adottare dei Piani cantonali Alcol sostenuti e incoraggiati proprio dalla Confederazione.

Situazione in Ticino

Il nostro Cantone, da molti anni, è particolarmente attivo nel promuovere e sostenere una politica mirata e coerente sull'alcol. Anche nell'ambito di misure strutturali si è dotato di una legislazione cantonale per meglio proteggere i giovani e combattere gli effetti negativi dell'alcol.
Anche nel piano cantonale degli interventi nel campo delle tossicomanie affronta in maniera importante e specifico questo tema con misure e indicazioni chiare, raccomandando anche di *concepire, compatibilmente con le indicazioni della Confederazione, un piano cantonale dell'alcol in cui si fissino gli elementi centrali della politica riguardante la protezione della gioventù in questo settore (pubblicità, orari di vendita, limiti di età, ecc.).*

Proposta

Visto l'impegno del nostro Cantone su questo tema, consapevoli anche dei cambiamenti legislativi a livello nazionale (vedi revisione legge federale alcol), con lo scopo di meglio coordinare e valorizzare le iniziative già presenti in Ticino con la seguente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di:

- **dotarsi ufficialmente di un piano d'azione cantonale sul consumo di alcolici che da un lato metta in evidenza quanto fatto in questi anni e dell'altro ponga l'accento sugli obiettivi da realizzare nei prossimi anni.**

Quali misure d'urgenza chiediamo poi che il Governo proponga a breve di correggere alcune incoerenze purtroppo esistenti nella legislazione cantonale, in modo particolare di introdurre anche in Ticino il divieto di distribuire bevande alcoliche per mezzo di distributori automatici non sorvegliati e di coordinare la legge sanitaria con la legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione, eliminando le contraddizioni esistenti tra le due leggi di riferimento.

Alex Pedrazzini e Pelin Kandemir Bordoli
Chiesa - Maggi - Polli